

DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE



Il sito dedicato alle chiese distrutte, la scheda della chiesa di San Rocco

di Marco Plesnicar

Il stat religios e moral di chista arcidiocesi par via da la disgrazia da la uera e da li' sos dolorosis consequenzis 'l è lat simpri in pies. Dal moment che l'arcidiocesi di Guriza 'l è stat il luc da la teribil uera da li' Pentecostis dal 1915 al novembar dal 1918, i abitants cui lor plevans son stats sparnizats in Austria o tignus in Italia; lis zitats e i pais [...] son stats sdrumats; 43 glesis son stadis destrutis dal dut, 18 gravementi lesionadis, 24 liziermenti; lis ciampanis cui organs e dutis li' robis sacris son stadis partadis via; in plui li' associazions catolichis son stadis scanceladis o sospindudis, l'ativitat di promoziun social 'l è stada fata in tocs.

«[...] status religiosus et moralis huius Archidioecesis ob belli calamitates ejusque funestas sequelas multum detrimenti accepit. Siquidem, Archidioecesis Goritiensis theatrum fuit immanis belli a Pentecoste a. 1915 usque ad Novembrem 1918, incolae cum suis pastoribus dispersi per Austriam vel exules detenti in Italia; oppida pagaque solo aequata; ecclesiae 43 penitus destructae, 18 valde laesae, 24 leviter violatae; campanae cum organis et s. supellectili ablatae, uniones catholicae interim suppressae vel suspensae, organizatio socialis disrupta. [...]»

«[...] lo stato religioso e morale di questa arcidiocesi, a causa delle calamità della guerra e delle sue funeste conseguenze, subì un considerevole detrimento. Dal momento che l'arcidiocesi di Gorizia fu teatro dell'immane conflitto dalla Pentecoste del 1915 al novembre 1918, gli abitanti con i propri pastori furono dispersi

in Austria o esuli, trattenuti in Italia; le città ed i villaggi furono rasi al suolo; 43 chiese furono totalmente distrutte, 18 gravemente danneggiate, 24 in modo lieve; le campane, con gli organi e le sacre suppellettili, furono rimosse, nondimeno le associazioni cattoliche furono soppresse o sospese, l'attività di promozione sociale fu ridotta in pezzi. [...]»

Con queste parole incisive, il cui senso pare quasi accentuarsi nell'espressione latina, il principe arcivescovo di Gorizia, mons. Francesco Borgia Sedej, descriveva al papa Benedetto XV lo stato dell'arcidiocesi da lui amministrata nel 1921, a tre anni dalla fine della grande guerra. Col gregge disperso, con i pastori separati dalle pecore, la distruzione morale e materiale della cristianità goriziana assumeva proporzioni inedite nella storia goriziana, o almeno dall'erezione dell'arcidiocesi a metà Settecento. Ho voluto scegliere proprio questo

passaggio, toccante nella sua drammaticità, da collocare nella home page di un sito web promosso dall'associazione / združenje «Concordia et Pax» di Gorizia e Nova Gorica, dedicato alle chiese distrutte, danneggiate (e poi ricostruite o restaurate) nel corso della prima guerra mondiale sul territorio arcidiocesano goriziano, attivato nel giugno di quest'anno: il titolo del sito è «*Resurgent! Ricostruzioni, restauri ed interventi pubblici a favore delle chiese distrutte del Goriziano*», con l'indirizzo <http://www.chiesedistruttogorizia.com>.

Il progetto, realizzato grazie al contributo della Fondazione Ca.Ri.Go., in collaborazione con l'Arcidiocesi di Gorizia e gli Archivi di Stato di Gorizia e di Trieste perseguiva lo scopo di mettere a disposizione dell'utenza del web – quanto mai vasta e svariata – una banca dati dove fosse possibile ottenere informazioni relative a tutti gli edifici di culto che subirono l'impatto bellico, con particolare attenzione alle cause ed alle entità dei danneggiamenti, oltre che alla descrizione delle vicende che portarono al loro restauro ovvero alla riedificazione, *in toto od in parte*.

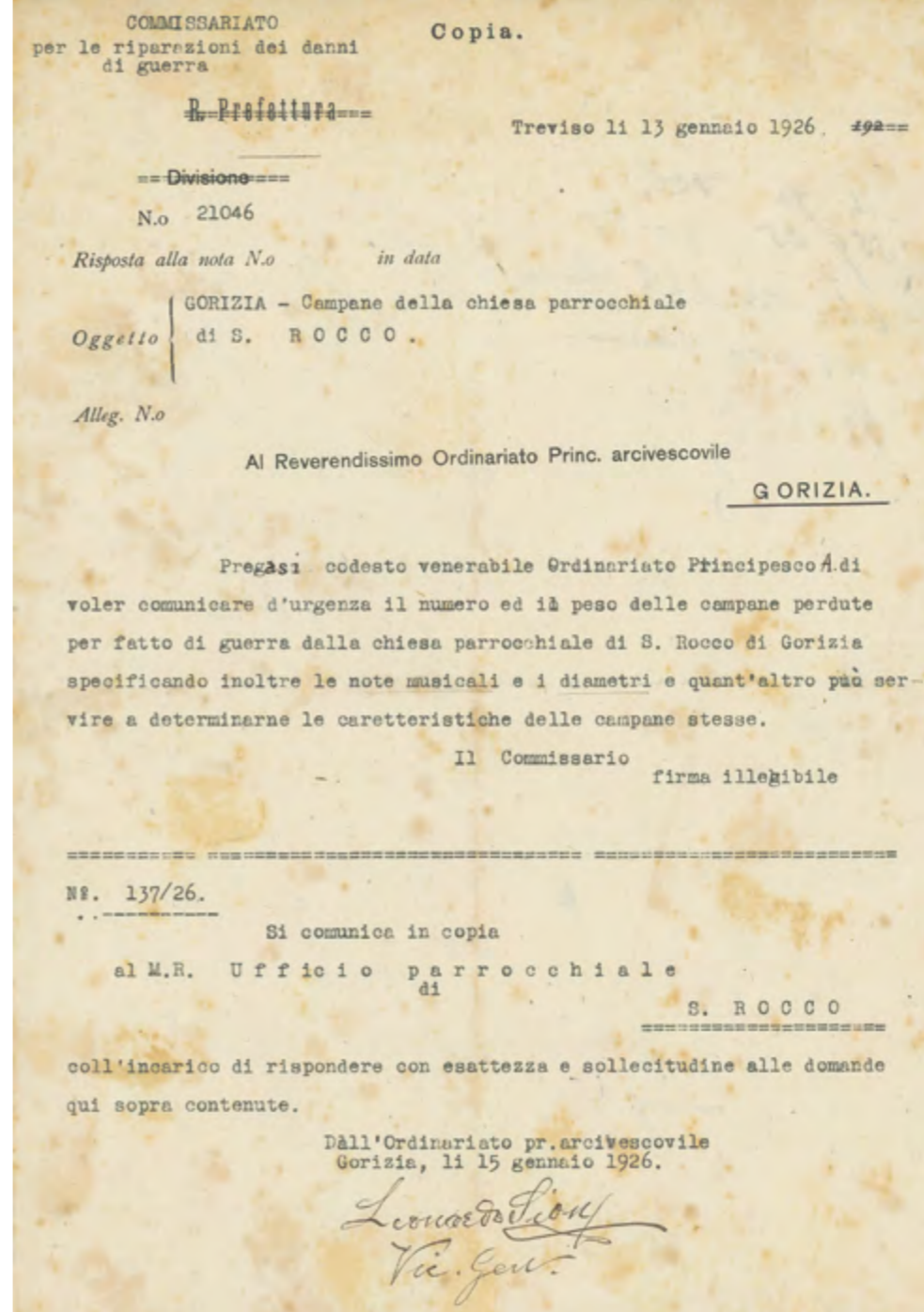
L'amico Ivan Portelli ed il sottoscritto hanno curato la ricerca archivistica e la redazione dei testi, confluiti in una base dati organizzata in forma standardizzata, facente capo ad una scheda dedicata a ciascuna chiesa, recante i nomi delle località (in italiano e sloveno), del santo titolare, del decanato di appartenenza, le notizie relative allo stato dei danni o distruzioni subite da ciascun edificio (inclusi le torri campanarie e le campane), le tappe salienti che culminarono nel restauro o della ricostruzione, alcuni dati architettonici e storico-artistici di base, la presenza di inventari dei beni appartenenti alle chiese (mobili ed im-

mobili), sino alla corretta indicazione dei precisi riferimenti archivistici, bibliografici e sitografici utilizzati per la redazione di ciascuna scheda, con dei «links» ai siti delle Istituzioni archivistiche dove le raccolte sono custodite. Non manca, infine, un corredo iconografico che dia conto, anche sotto l'aspetto visivo, dei segni lasciati dalla guerra e dai successivi interventi di recupero.

L'arco cronologico considerato coincide con l'inizio dell'amministrazione italiana dopo l'armistizio di villa Giusti (novembre 1918) sino al compimento del decennio successivo, essendo nei primi anni 30 concluso nella massima parte il processo di ricostruzione o restauro degli edifici. Le schede, dunque, fotografano la situazione del tempo, non considerando gli agenti che hanno ulteriormente trasformato volti ed interni delle chiese sui due versanti del confine italo-sloveno del Goriziano; è superfluo ricordare che sino al 1947 l'arcidiocesi includeva i decanati e le parrocchie site nell'alta valle dell'Isonzo, del Vipacco e dell'altipiano carsico oggi in Slovenia.

Come annotava mons. Sedej, crollarono sotto i colpi delle artiglierie ben 43 chiese, mentre quelle gravemente danneggiate furono 18, 24 ebbero danni meno gravi: sono queste le cifre fornite dal presule all'Opera di Soccorso delle chiese rovinate dalla guerra, animata dai fratelli sacerdoti concordienesi Celso e Giovanni Costantini.

Nel sito, a queste vanno ad aggiungersi anche le chiese che, pur non subendo perdite direttamente riconducibili alle operazioni militari, hanno chiesto ed ottenuto dal governo il riconoscimento all'indennizzo di guerra, al fine di poter dar luogo ad interventi di riparazione e di restauro. Ecco allora che il numero cresce, se si



Richiesta dati sulle campane perdute della chiesa parrocchiale di San Rocco inviata nel 1926 dal Commissariato per le ripartizioni dei danni di guerra.

tiene conto anche della ricostruzione dei campanili e della rifusione delle campane perdute o rotte o requisite o rubate da italiani ed austriaci. L'opera di riedificazione fu sovrintesa e nella massima parte finanziata dalle nuove autorità italiane: si consideri che a fine ottobre 1925, erano stati già spesi a favore delle opere culturali nel-

la Venezia Giulia 15.152.000 per chiese e campanili, 8.587.000 lire per case canoniche, per beni mobili 1.238.021 lire. Nell'anno seguente il complesso degli impegni finanziari governativi ammontava a 15.381.675,06 di lire per la ricostruzione di chiese e campanili, 4.413.251,85 per le campane, 1.702.624,50 per i beni mobiliari interni

delle chiese (in tutto 21.497.551,41 lire, esclusi gli importi per il riatto delle case canoniche). Uno sforzo economico dai risvolti socio-politici assolutamente rilevante, se si tiene conto che quelli erano gli anni critici della svalutazione della lira.

A titolo esemplificativo, credo sia utile ed efficace riproporre su queste pagine la scheda dedicata alla chiesa parrocchiale goriziana di S. Rocco, arricchita da alcune rare riproduzioni fotografiche:

Titolo: San Rocco confessore

Località: Gorizia - Gorica

Decanato: Gorizia

Stazione curata / status giuridico: parrocchia (dal 1898).

Data di edificazione: 1497, rinnovata 1637.

Benedizione – consacrazione: 1500, per mano di Pietro Carlo, vescovo di Caorle; successivamente riconsacrata da Pompeo Coronini, vescovo di Trieste, nel 1637 (1640).

Entità e cause del danneggiamento: le cronache (diario di Lucia Bortolotti) testimoniano che già il 25 maggio 1915 le autorità austriache dettero l'ordine di demolire la cuspide del campanile; il 28 ottobre dello stesso anno, due granate colpirono e distrussero il tetto della chiesa con il sottostante affresco di Solone Viganoni che rappresentava la gloria di San Rocco (1890). Il SS.mo Sacramento vi fu custodito sino all'indomani della festa patronale del 1916 (17 agosto). L'edificio subì ulteriori danneggiamenti all'interno: l'altar maggiore fu mutilato della tribuna superiore marmorea e di due statue, sempre

di marmo; anche il pulpito in marmo scolpito da Blaž Bitežnik fu spogliato; le 4 campane (3 grandi ed una piccola) furono asportate. Mentre la parte anteriore del tetto era completamente abbattuta, la facciata e le mura perimetrali si conservarono in uno stato relativamente buono; al contrario, gli edifici adiacenti al tempio furono distrutti.

Riparazione / ricostruzione: immediatamente dopo il rientro del parroco don Baubela dalla deportazione a Viareggio, nella primavera 1919, egli si adoperò per avviare la ricostruzione della chiesa, ma il Comune di Gorizia rispose di non poter provvedere. Nel 1920 l'Ufficio Provinciale Regolazioni e Architettura, diretto da Max Fabiani, elaborò un progetto di ripristino, rimasto disatteso e infatti l'anno seguente la sezione locale del Dipartimento Tecnico della Venezia Giulia invitò la parrocchia ad aggiornarlo con lo stato attuale, ricordando di segnalare all'impresa designata l'applicazione del ribasso sul prezzo di capitolato (luglio 1921). La cooperativa provinciale di lavoro e produzione di Gorizia stese un preventivo di 125.777,41 lire per il riatto del tempio (ottobre dello stesso anno), presentato al Dipartimento Tecnico in attesa dell'approvazione.

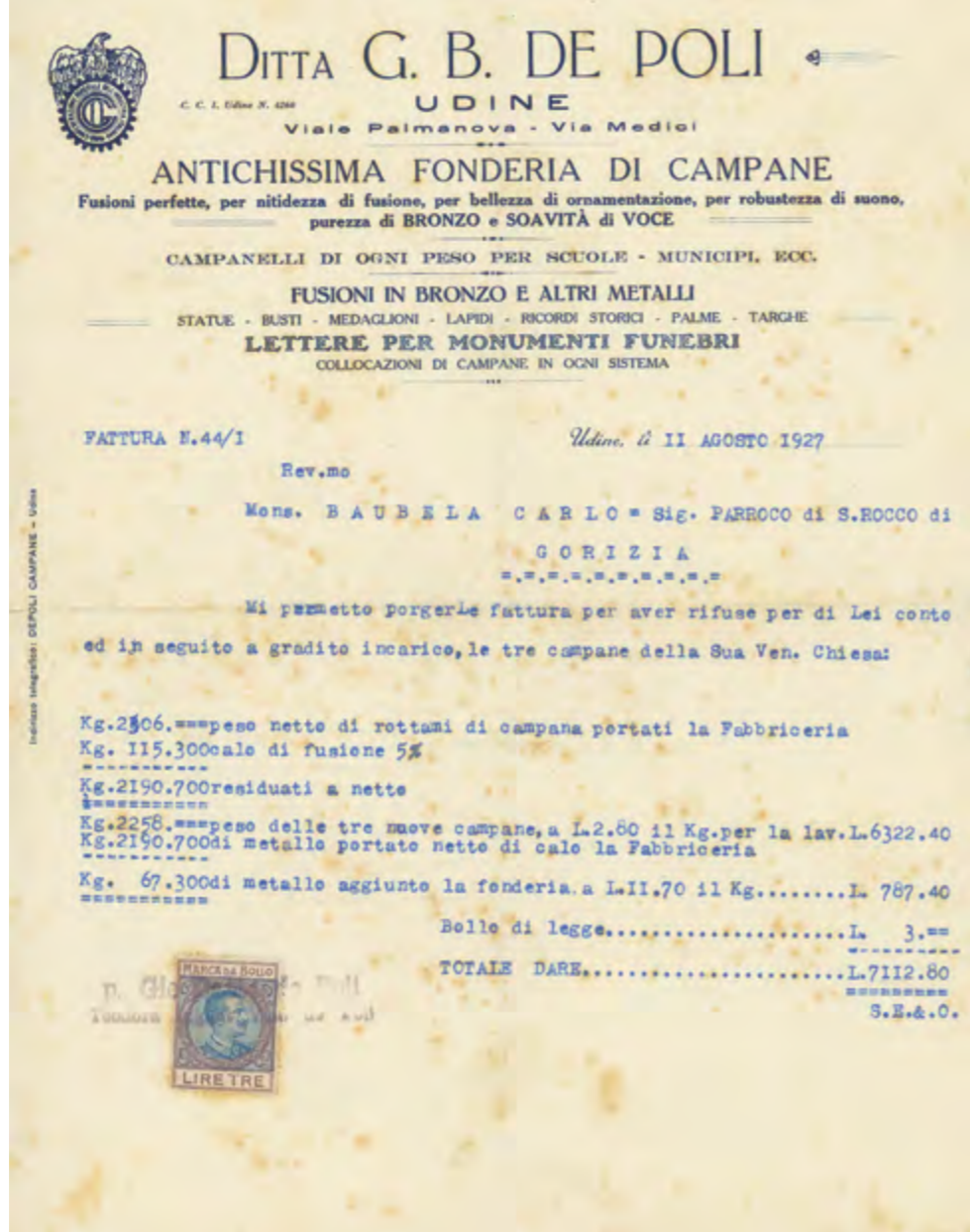
Nel luglio 1923 la parrocchia incaricò del progetto lo studio degli ingegneri Luzzatto e Pedroni di Gorizia, che passò la commissione dei lavori all'impresa Ericani di Gorizia, nell'agosto 1924, aprendo un'annosa vertenza giudiziaria, dovuta all'incertezza contrattuale e al preteso superamento degli indennizzi danni di guerra (concessi nella misura di 130.000 lire). Frattanto fu ultimata la copertura del presbiterio, inaugurato nella festa patronale (16 agosto 1923). Il 15 dicembre l'Ufficio Rico-



La pala dell'altare maggiore della chiesa di San Rocco dopo il restauro eseguito nel 1929 da Leopoldo Perco.

struzioni ricevette l'ordine di stimare i lavori effettivamente svolti sino a tale data (costruzione del coro, del pavimento, degli intonaci, la tinteggiatura degli interni ed esterni, i serramenti eccetera). Frattanto, il 22 maggio 1924 la parrocchia comunicò alla Prefettura di Trieste la propria rinuncia a condurre la regia degli interventi, chiedendo allo

Stato di occuparsene direttamente, previa presentazione della completa documentazione sino ad allora non integralmente pervenuta, o, meglio, smarrita, avendo don Baubela inviato la richiesta di risarcimento danni fin dal 1920 per la ricostruzione da parte dello Stato: l'equivoco era alimentato dall'errata attribuzione del carattere di «curaziale» alla chiesa,



Fattura relativa alla rifusione delle tre campane del campanile di San Rocco della ditta G.B. De Poli di Udine, datata 1927.

per cui l'incartamento era rimasto all'Ufficio Tecnico di Finanza, dove si trattavano le pratiche inerenti alle chiese non parrocchiali. La Direzione di Finanza interpellò la Prefettura triestina sulla titolarità dei lavori, già iniziati, ottenendo la chiara risposta di doversene occupare. Ma oramai si era quasi giunti al completamento della ricostruzione. Il successore di don Baubela, don Francesco Marega, nell'estate 1928, pur nella difficoltà economica, seguì la dotazione del mobilio inter-

no, della pala dell'altar maggiore, dell'orologio e dell'impianto elettrico, ricorrendo a mons. Costante Chimenton dell'Opera di Soccorso per sollecitare il Commissariato per il risarcimento dei danni di Guerra di Treviso a liquidare gli importi concessi (e pagare così le maestranze). Le decorazioni del presbiterio furono realizzate dal pittore lucinichese Leopoldo Perco nel 1929.

Dimensione: altezza (fino al soffitto): 10 m; lunghezza esterna: 30,65 m;

larghezza esterna: 17,60. La facciata è orientata verso nord-ovest.

Inaugurazione / nuova consacrazione o benedizione: l'altare maggiore fu solennemente consacrato il 16 maggio 1929 ad opera del principe arcivescovo di Gorizia, mons. Francesco Borgia Sedej.

Campane e campanili: nel dopoguerra la chiesa fu dotata di tre campane fuse per conto dello stato dalla ditta Francesco Broili di Udine nel 1922; due di esse si ruppero nel 1927 e furono rifuse tutte dalla ditta De Poli, per l'importo di 7.112,80 lire; solennemente benedette il 16 agosto dello stesso anno (intonazione mi bemolle, fa, sol). Il peso complessivo è di 22,58 quintali; dedicate rispettivamente a S. Rocco, S. Lucia e S. Filomena. Il campanile è alto 29,10 m. L'orologio, montato nel 1929 dalla ditta «Fratelli Solari» di Pesariis (Udine), fu pagato 4.400 lire.

Inventari ed elenchi: Elenco delle chiese e degli edifici ecclesiastici, redatto il 20 luglio 1932 da don Francesco Marega, parroco; Stato patrimoniale ed economico della Chiesa parrocchiale di s. Rocco in Gorizia, compilato dal parroco don Marega il 20 luglio 1930; Inventario dei beni mobili ed immobili della chiesa parrocchiale di S. Rocco in Gorizia, a firma di don Marega, 7 agosto 1933.

Note: Il patrimonio artistico della chiesa - segnatamente la tela ad olio del XVI secolo della scuola di Palma il Giovane, raffigurante i santi Rocco e Sebastiano, e sedici pannelli lignei monocromatici raffiguranti scene della Passione tardo tiepoleschi - secondo la testimonianza del parroco dott. Carlo Baubela, fu asportato da ufficiali italiani (Ugo Ojetti con i tenenti Nicodemi e Tamburlani), addetti alla salvaguardia delle opere d'arte di Gorizia per conto del Comando Supremo.

Riferimenti archivistici:

ACAG, Parrocchie italiane, Beni parrocchiali (inventari stralci), b. 5, f. 13 (San Rocco).
 ACVT, Fondo «Costante Chimenton», b. 58, f. 58.4
<http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicVM=indice&RicProgetto=evtv>
 ASGO, Commissariato Civile di Gorizia, b. 12, f. 60 (1919).
<http://www.archiviodistatogorizia.beniculturali.it/il-patrimonio/fondi-amministrativi/commissariato-civile-di-gorizia-1919-1923>
 ASGO, Ufficio del Genio civile di Gorizia (1923-1966): Atti dell'Ufficio tecnico speciale riparazioni Danni di Guerra (Gorizia), b. 1510, f. 5216.

Riferimenti bibliografici e sitografici:

COMMISSARIATO PER GLI AFFARI AUTONOMI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA E GRADISCA, Relazione sull'attività svolta nel triennio 1918-dicembre 1921, Vol. I., P. I-IV, Gorizia, Tipografia sociale, 1922, p. 107.
 M. UNGARO, Sotto la torre 1497-1997: 500 anni della chiesa di S. Rocco, Gorizia, Parrocchia di S. Rocco, 1997, p. 171.
 M. POZZETTO, Max Fabiani, Trieste, MGS Press, 1998, cat. n. 265, p. 293.
 San Rocco a Gorizia, testi di L. MLAKAR, «Le Chiese nel Goriziano. Guide storiche e artistiche a cura dell'Istituto di storia sociale e religiosa», 15, Gorizia, Grafica Goriziana, 2011.